

Serve una svolta: gli investimenti in istruzione fuori dal patto di Stabilità

DI PINO TURI*

Il nuovo anno scolastico riparte con la puntualità di sempre; una delle poche certezze di questo paese, messo a dura prova dalla rilegificazione di Brunetta, prima, dalla disintermediazione di Renzi, poi.

Il nuovo contratto segna la ripresa di un percorso evolutivo, interrotto, costruito sui valori costituzionali, a cui la Uil Scuola è molto legata. Un «ritorno al futuro» per riprendere la strada dell'autonomia e dell'autogoverno della scuola, intesa come comunità educante, partecipata da dirigenti, docenti, personale Ata, studenti e famiglie.

La legge di Stabilità darà l'esatta dimensione della volontà del nuovo Governo di rilancio del comparto: a partire dalle risorse necessarie per il rinnovo del contratto. Uno dei temi che abbiamo affrontato con il ministro Bussetti: servono investimenti, anche cospicui, per ridare al settore quel ruolo strategico che passa dalla valorizzazione della funzione docente e di tutto il personale. Serve un piano di finanziamenti delle retribuzioni che abbia a riferimento quelle europee e parta dalla stabilizzazione dell'elemento perequativo, introdotto dal nuovo contratto, e dal recupero del gap retributivo nei vari comparti del pubblico impiego.

La scuola è infrastruttura immateriale strategica, come tale, gli investimenti andrebbero definiti con risorse in conto capitale, e non spesa corrente, da tenere fuori dal patto di stabilità finanziario della Ue, al pari degli interventi di edilizia scolastica, sempre più urgenti. In sede di definizione di bilancio sarebbe opportuno valutare, in un rapporto costi benefici, l'eliminazione dell'organico di fatto che è la cau-

sa del perdurare del precariato, da estirpare in radice. Ciò, con riflessi positivi, sia in termini di continuità, sia di semplificazione amministrativa; la madre di ogni riforma, troppe volte tentata e mai realizzata.

Utilizzare la leva flessibile della contrattazione, piuttosto che quella rigida della legge, delegificando ulteriormente, ci sembra lo strumento per eliminare discriminazioni e forme precarie che penalizzano alcune categorie come gli Ata e gli educatori. Il paese sta tentando di imboccare strade nuove e diverse per il rilancio e lo sta facendo con nuovi protagonisti: sarà bene chiarirsi subito sul modello di scuola.

Per noi è un'idea di scuola pubblica, funzione essenziale dello Stato, e per questo deve formare cittadini istruiti e consapevoli, prima ancora che lavoratori seri e capaci, ma anche a riconoscere al suo personale quel ruolo e quel peso specifico che si deve a chi svolge una funzione strategica ed essenziale per l'intera comunità. Il contratto potrebbe rappresentare la chiave di svolta; formula adottata anche dal governo giallo-verde, che ne ha mutuato lo strumento, per governare il paese. Il futuro può ripartire dalle dinamiche della vita democratica e il sindacato ne è soggetto di rango costituzionale. Sarà bene ricordarlo a tutti. Il ministro nell'ultimo incontro ha mostrato interesse e condivisione, lo attendiamo alla prova dei fatti.

**segretario generale Uil Scuola*

—© Riproduzione riservata—■